



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

Anno 20 numero 2

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Febbraio 2020

CORI - GIULIANELLO
Notizie territoriali

ROCCA MASSIMA
Tradizione di buona musica

BOSCHETTO
Festa di S. Antonio Abate

ROCCA MASSIMA: UNO DEI TREMILA!

Ormai circa tremila Comuni italiani sono a rischio "desertificazione" demografica. Dove non si produce ricchezza la gente non può più vivere! Alla luce di questi fatti anche lo Stato ci mette del suo e smantella servizi ritenuti "inutilmente costosi" come ospedali, punti nascita, servizi e uffici vari. Non si provvede più alla manutenzione delle infrastrutture (...quando ci sono) e i giovani, terminato il ciclo scolastico, fanno le valigie per trovare lavoro e servizi essenziali altrove. A presidiare il territorio rimangono, ahimè, solo gli anziani, finché campano. Così facendo, però, si perdono tradizioni e identità locali e muoiono i luoghi. È il fenomeno dello spopolamento che, accompagnato dall'invecchiamento,



interessa i piccoli centri come Rocca Massima, penalizzati da una lenta ed inesorabile emarginazione. Per onor del vero una legge del 2017, la 158 detta anche "salva borghi", prevedeva misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, favorendo la riqualificazione e il recupero dei centri storici. A tutt'oggi però non sono stati ancora approvati i alcuni decreti attuativi che consentirebbero di utilizzare le risorse disponibili: 160 milioni di euro fino al 2023. Ora prendersela con "questo o quello" non ha più un senso logico e fare demagogia spicciola non serve a nulla! Più specificatamente, parlan-

do proprio di Rocca Massima, il vero "danno" è stato fatto circa 40 anni fa e cioè quando, alla fine degli anni 70, ancora era possibile realizzare progetti innovativi volti allo sviluppo e alla crescita. Becere polemiche e ripicche varie ci hanno fatto fare la fine di "Don Farguccio": siamo rimasti con una mano davanti e una di dietro! Si parla sempre più spesso di fan-

tomatici "progetti europei" che elargiscono sovvenzioni a iosa per il rilancio dei piccoli Comuni; sono belle iniziative ma il problema è sempre lo stesso: il decremento demografico! E' inutile che i "generali" si mettono in bella mostra su tutti i social; con truppe sempre più assottigliate alla fine non si vincerà mai la guerra! Anche gli attuali amministratori, pur apprezzando le tante proposte che mettono in cantiere per far rinascere il nostro paesello, sembrano non crederci più neanche loro ai sogni utopistici, anzi rischiano veramente di rimanere...

A.A.

Continua a pag 4

Sommario

Rocca Massima, uno dei 3000
Invito alla lettura
Sorridi, entra il cliente
Il bucanave
Boschetto: S. Antonio Abate
Momenti di gioia
Stagione teatrale a Cori
Buona musica in chiesa
L'assenza
La tigre e il porco
Lago di Giulianello
Premiazione olio delle colline
XIII Comunità Montana
Lingua e linguaccia
Ricordi di Enrico Mattoccia
Ricordo di Nilde Del Ferraro
Cori: Centri anziani
Ricetta della massaia
Chiedetelo alla psicologa



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

La Biblioteca: invito alla lettura

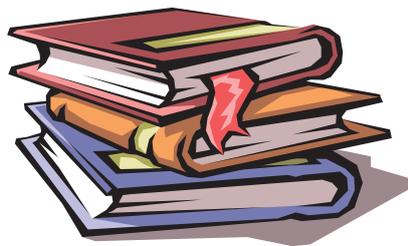
“La ragazza di Bube” di Carlo Cassola

Nella nostra biblioteca, nella edizione C.D.E., c'è la bella collana dei vincitori del PREMIO STREGA. Tra questi libri ho scelto quello vincitore nell'anno 1960: “La ragazza di Bube” di Carlo Cassola. Libro con una trama piuttosto lineare ma che affascina per come l'Autore pennella, in uno stile essenziale tipico di Cassola, l'animo dei personaggi. La storia si svolge in Toscana, regione nella quale è nato lo scrittore e nella quale ha ambientato quasi tutti i suoi romanzi. Siamo nell'immediato dopo guerra. I tedeschi si sono appena ritirati e Bube, giovane e valoroso partigiano nominato Vendicatore, scende dai monti dove ha combattuto e, sulla strada del ritorno, passa alla casa del suo compagno Sante, morto in combattimento. Porta alla sorella del morto un semplice dono: una pezza di telo di paracadute perché se ne faccia una camicetta. Bube e Mara (questo

è il nome della ragazza) finiscono per fidanzarsi ma la loro sarà una storia amara perché Bube dovrà prima rifugiarsi in Francia e poi sarà arrestato e condannato a 14 anni di carcere per alcuni fatti di sangue in cui era rimasto coinvolto. Il clima di esaltazione di quei giorni, il nome Vendicatore che gli avevano dato, lo illudono di essere chiamato ad una missione da compiere quando invece si lascia inconsapevolmente usare da altri che intanto ne trag-

gono vantaggio. Mara, uscita da un'attonita adolescenza, si lega a Bube ma è con Stefano, con cui sta un breve periodo durante la latitanza di Bube, che matura come donna. Essa ama profondamente Stefano, ma quando Bube sarà catturato si lega indissolubilmente a lui come a voler dar seguito a un fato, a un destino segnato.

Il padre di Mara è l'uomo che crede ciecamente al Partito (“se lo dice il Partito non si discute”), ma alla fine rimarrà deluso. L'amnistia fatta dal capo del partito (Togliatti) favorisce i fascisti, non Bube; molti segnali fanno temere che, come già successo in Francia, anche qui i comunisti saranno cacciati dal governo. Lui l'aveva sempre detto che il comunismo vince con la rivoluzione non con le schede; non s'era fatta la scissione di Livorno per questo?



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro

SORRIDI, ENTRA IL CLIENTE



Fermiamoci un secondo a pensare quante volte siamo entrati in un'attività e che persona abbiamo trovato davanti a noi. Ci ha sorriso?

Quando il cliente entra nel bar dove io lavoro è come se entrasse a casa mia. Accogliere vuol dire far sentire l'ospite quasi in famiglia e l'interazione che ho con lui è molto semplice: la chiamo “sorriso” e non costa nulla. Il sorriso trasmette calore e dalla mia esperienza so che per imparare a sorridere bisogna prima mettersi nei panni di chi abbiamo al di là del bancone. Io penso a chi attende di andare in vacanza un intero anno, a colui che percorre chilometri e chilometri per raggiungere la destinazione e poi entra in un bar e chi può trovare? Ad esempio, una persona che non lo saluta affatto, che lo fa attendere senza prendersi cura di lui e che addirittura quando lo serve pare che gli dia pure fastidio o che gli faccia un piacere. Credo invece che le persone abbiano bisogno di quel calore che solo la famiglia sa dare e alzare la testa e sorridere mi viene ancor prima di aver detto “buongiorno”!

Ho studiato che nell'ambito della psicologia è dimostrato che dare ospitalità ad

un cliente con un sorriso gli si comunica che lo troviamo gradevole favorendo così una positiva relazione; inoltre il legame rafforzato dal sorriso fa aprire una strada buona, fa spalancare un dialogo sincero e sempre positivo. Ma il sorriso non dovrà mai essere forzato perché mentre le tue labbra cercano di comunicare felicità i tuoi occhi tradiscono un sorriso senz'anima. Un'anima serena è stare bene con se stessi e soprattutto avere passione per il lavoro che svolgiamo e lo possiamo comunicare attraverso la nostra positività che fa pensare “sei il benvenuto ed io sono qui per ascoltarti non soltanto per servirti”. Così facendo apriremo un rapporto che va al di là di qualsiasi forma di scambio economico. Impariamo a sorridere di più e i nostri ospiti ci ringrazieranno.

Caterina Martinelli

IL BUCANEVE

Il fiore che annuncia la primavera

Siamo ancora in pieno inverno e, anche se quest'anno la stagione è molto più mite di altri anni, almeno per ora, c'è ancora da aspettarsi qualche brutto scherzo della natura. Passeggiando nel Parco dei Castelli Romani e in particolare sul Monte Artemisio e per i boschi di Rocca Massima, nelle zone ombrose e umide, il primo fiore che sboccia ai primi di febbraio, anche quando il tempo è ancora rigido, è il bucaneve, che appunto si chiama così, perché per lui sono indifferenti i rigori invernali e le condizioni climatiche poco favorevoli.

Il bucaneve *Galathus nivalis* appartiene alla famiglia delle Amaryllidaceae e fa parte della flora spontanea protetta. Il nome galathus deriva da due parole greche: gala, che significa latte e anthos che significa fiore, quindi la parola galathus significa fiore bianco come il latte. Il nome *nivalis* è invece riferito alla fioritura della pianta che avviene in pieno inverno, anche in mezzo alla neve, per questo motivo il bucaneve è anche chiamato comunemente stella del mattino.

È una pianta decidua perenne, provvista di bulbo che cresce spontanea nei sottoboschi e fiorisce ogni anno con foglie allungate con margine liscio di un verde cupo, con un unico fiore pendulo bianco a forma di campanella composto di sei lobi, di cui tre interni poco visibili e più corti degli esterni, verdastri nella pagina interna con piccole macchie verdi che gli danno una bellezza pura, semplice ed elegante.

Nelle nostre regioni il bucaneve è piuttosto comune, ma in Inghilterra fu introdotto nel territorio dalla regina Elisabetta I Tudor, figlia di



Enrico VIII e Anna Bolena, che lo fece prelevare dalle zone selvatiche dell'Italia alpina. Oggi è uno dei fiori che adornano con più frequenza i giardini inglesi. Inglese è anche la leggenda, secondo la quale, quando Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso terrestre in terre fredde e desolate in mezzo alla neve, provarono grande sconforto; un angelo pietoso trasformò i fiocchi di neve che li circondavano in piccoli graziosi fiori, i bucaneve, e grazie a quel miracolo Eva riacquistò la speranza e riprese il suo cammino di sofferenza.

È considerato il fiore della Candellora, il 2 febbraio, quando si benedicono le candele come simbolo della luce e della speranza, giorno in cui si ricorda la presentazione di Gesù al Tempio e la purificazione di Maria dopo quaranta giorni dal parto.

Nel linguaggio dei fiori il bucaneve è il simbolo della speranza, per-

ché annuncia il ritorno della vita quando la natura è ancora irrigidita dai rigori dell'inverno. Secondo tradizioni popolari si dice che raccogliere un bucaneve nella prima notte di luna piena dopo il 31 gennaio porti felicità per tutto il resto dell'anno. Quindi, se avete coraggio e non temete il freddo, in questa notte trovatevi sul monte Artemisio sul percorso che va verso la fontana del Turano e lì troverete tutti i bucaneve che vorrete.

Un proverbio dice che "una primavera senza bucaneve è segno di un'estate senza frutti".

Voglio ora fare un accenno ad un'artista inglese Cicely Mary Barker, nata nel 1895, che ha descritto e illustrato con il suo talento e la sua fantasia deliziosi quadretti in cui i fiori che descrive diventano oggetto di piccoli capolavori. La sua tecnica spazia dall'acquerello al disegno in bianco e nero, dall'olio ai pastelli. I libretti che raccolgono i suoi disegni, che hanno avuto un grandissimo successo, anche dopo la sua morte, riguardano i fiori di tutte le stagioni illustrati con meticolosa attenzione sia nei particolari della raffigurazione dei fiori sia negli affascinanti ritratti di bambini, vestiti come i fiori che rappresentano. Il primo libro pubblicato è quello delle Fate dei Fiori della Primavera del 1923, a cui seguirono quelli dell'Estate, dell'Autunno e postumo quello dell'Inverno. Ogni rappresentazione di un fiore è accompagnata da una poesia. Questi libretti sui fiori di tutte e quattro le stagioni sono così delicati e raffinati, che consiglio di regalarli ai bambini per farli avvicinare in modo fantastico e poetico al mondo della natura.

Luciana Magini



Da pag 1

...col cerino acceso in mano tanto si è fatta difficile la conduzione amministrativa dei piccoli Comuni. L'ho più volte ribadito: unica strada ancora percorribile è l'Unione dei Comuni e il relativo accorpamento dei servizi primari; difendere ancora a spada tratta il "Fort Apache" non è più pagante! Il problema, come detto, non è assolutamente solo locale e barricarsi dietro il proverbio che recita: "Mal comune, mezzo gaudio" non ci aiuta affatto! Se proprio si vuol rimanere "solitari" allora bisogna fare delle scelte politiche coraggiose e avere l'umiltà di copiare chi ha saputo farle, magari ottenendo successi concreti. I soli proclami roboanti a lungo andare lasciano il tempo che trovano. È innegabile che i piccoli borghi italiani, di una qualsiasi regione, sono tutti attrattivi e tutti carichi di identità, storia, bellezza, quindi dobbiamo fare qualcosa per dare un'opportunità di

qualità di vita con benessere e reddito e sfruttare al massimo le opportunità di quei borghi, spesso abbandonati e desolati e da ripopolare, anche con sostegni molto forti. Interessantissimo è un incentivo deciso dalla regione Molise: elargire 700 euro al mese per chi decide di andare a vivere in uno dei comuni della zona con meno di 2mila abitanti. Una strada, quella degli aiuti, condivisa da molte amministrazioni locali in tutta Italia. Ma dove prendere le risorse! C'è chi punta sulle entrate dei turisti e chi scommette sui progetti di valorizzazione del Fai (Fondo ambiente italiano). C'è chi raccoglie fondi all'estero e chi invece apre le porte offrendo contributi, magari non facendo pagare le tasse per periodi più o meno brevi, a piccoli imprenditori ma anche a coloro che vogliono risiedere in loco. La lotta per la sopravvivenza dei borghi italiani, un patrimonio unico del nostro paese, ha mille facce e mette in campo mille iniziative, ma tutte debbono esser fatte con grande senso civico di partecipazione e di condivisione generale. Rocca Massima avrà la capacità e la forza di rimanere da sola?...?...? E' bene ricordare che il nostro treno è già passato una volta e lo abbiamo responsabilmente perduto! Quindi aspettiamo una seconda possibilità (...se mai arriverà), oppure è meglio aggregarci con altri Comuni? Bel domandone vero? Però ormai è tempo di fare delle scelte, qualunque

esse siano! Bene, tanto per rimanere (diciamo) in tema vi comunico i dati demografici del nostro Comune riferiti al 31 dicembre 2019 e gentilmente forniteci da Simone Tora, impiegato all'anagrafe, che ringraziamo. Anche stavolta Rocca Massima ha pagato il suo tributo allo spopolamento, seppure in misura minore rispetto al 2018. I residenti sono **1084** (compresi 21 rifugiati o richiedenti asilo), 3 in meno rispetto al 2018. Però se consideriamo i veri residenti, cioè quelli che pagano le tasse e che vivono la realtà locale, il numero scende a **1068** (millesessantotto). Nel centro storico risiedono in 403, mentre 665 sono residenti nelle varie Contrade. I nati nel 2019 sono stati 8 mentre i deceduti sono stati 14, gli immigrati sono in 38 e gli emigranti 35; il tutto porta ad un saldo negativo di -3. Facendo una statistica a partire dall'ultimo decennio rileviamo una perdita costante di abitanti pari a 60 unità, circa il 5% su base annua. Nel 2010 eravamo in 1128 ora siamo in 1068, i nuclei familiari attualmente sono 493, ben 30 in meno rispetto al 2012. Infine, anche se all'orizzonte non sono previste elezioni ma visti i tempi che corrono non si sa mai, vi comunico gli aventi diritto di voto: in totale sono 919: nella sezione 1 (Centro storico) 345 mentre nella sezione 2 (Boschetto) 574. A questo punto credo di avervi informato su (quasi) tutto e vista la nostra situazione, non proprio rosea, non ci resta che sperare in tempi migliori. Già...tempi migliori!

Aurelio Alessandrini

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 ROCCA MASSIMA (LT)
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



BOSCHETTO

Festeggiato Sant'Antonio Abate



Il popolo di Rocca Massima già da tempo antichissimo onorava Sant'Antonio Abate, il Santo protettore degli animali domestici, del bestiame, del lavoro del contadino, del fuoco e delle malattie della pelle. La ricorrenza di Sant'Antonio Abate, come sappiamo, cade il 17 gennaio, proprio nel bel mezzo della stagione invernale e pertanto a Rocca Massima, sino a qualche decennio fa, la festa civile e religiosa veniva celebrata l'ultima domenica di agosto, questo per dar modo ai fedeli, che erano prevalentemente pastori e contadini, di godersi appieno tutti i festeggiamenti con il bel tempo. La Statua

del Santo veniva portata in processione dai *festaroli* e dopo i riti religiosi il Comitato organizzatore provvedeva a quelli civili. Però il 17 gennaio non ci si dimenticava certamente del Santo con la barba bianca, infatti presso la piazzetta di San Rocco nel pomeriggio si procedeva alla benedizione di numerosi capi di bestiame e anche di qualche rarissima automobile. Come tutte le belle tradizioni, purtroppo, questa festività è andata pian piano scemando, dapprima quella estiva e poi anche quella religiosa del 17 gennaio. Conseguentemente è anche "sparita" l'antica statua del Santo e non ne abbiamo più avuto alcuna notizia. Fortunatamente, qualche anno fa, alcuni meritevoli concittadini, di concerto con il parroco, hanno "riesumato" la festa nella contrada del Boschetto e così il 17 gennaio (o la domenica più vicina), hanno riproposto questa antica e bella tradizione rocchigliana. Ovviamente ora la benedizione è rivolta soprattutto ai trattori, che hanno sostituito gli animali nel duro lavoro dei campi ma si è notato anche a qualche piccolo animale domestico. Quest'anno la festa è stata celebrata domenica 19 gennaio e con piacevole sor-

presa abbiamo rivisto, portata in processione, anche la Statua dei Sant'Antonio Abate. Ovviamente non è più quella antica, ormai "desaparecita", ma una nuova di zecca, donata alla Comunità di Boschetto dall'Associazione "La Castagna". Un bel gesto, che ci ha fatto rifiorire tanti ricordi, ormai rimasti vivi soltanto nella memoria dei più anziani. La celebrazione di quest'anno ha visto partecipare molta gente che ha seguito con devozione in processione la "nuova" statua di Sant'Antonio Abate sino alla piazza grande dove il parroco ha benedetto uomini, animali e mezzi.

Al termine di tutta la cerimonia il comitato organizzatore ha offerto un momento conviviale (molto gradito) nel piazzale adiacente la chiesa di Boschetto. Per concludere i doverosi ringraziamenti vanno: al Sindaco, al Parroco, all'Associazione Arma Carabinieri in congedo (Sez. di Rocca Massima), agli sbandieratori di Cori, alla Confraternita di San Giuseppe del Boschetto e, naturalmente, anche all'Associazione "La Castagna". Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno.

Aurelio Alessandroni

AVVISO AGLI ABBONATI DE "LO SPERONE"

Le nuove normative di Poste Italiane in materia di spedizione di stampe e il numero di abbonati che si è ridotto nel tempo non ci permettono più di garantire la spedizione del nostro giornale.

Quindi a partire dal prossimo mese di giugno gli amici ai quali veniva spedito a casa non lo riceveranno più ma potranno comunque continuare a leggerlo "on-line" visitando il nostro sito:

www.associazionecentra.it

MOMENTI DI GIOIA

80 anni di nonna Tecla



Questo mese nella nostra rubricetta abbiamo il piacere di ospitare nonna **Tecla Moroni** che lo scorso 13 dicembre ha raggiunto la bella età di ottanta anni. Di seguito pubblichiamo un significativo scritto inviatoci

dal nipote Luca Cianfoni. “Quando si tagliano dei traguardi è sempre giusto festeggiare, in particolar modo quando questi sono importanti. Domenica 15 dicembre scorso infatti noi nipoti e figli abbiamo festeggiato gli 80 anni di nonna Tecla. Figlia di Leopoldo Moroni e Maria Battisti, Tecla è stata sposata per 55 anni con Aristide Del Ferraro (da noi tutti chiamato nonno Varisto) con cui ha condiviso le gioie della famiglia dando la vita a 3 splendidi tre figli, ma anche le fatiche del lavoro. Nonna Tecla infatti non si è mai tirata indietro dallo spendersi nel lavoro, nell’amore e nell’affetto per i suoi cari. Ancora oggi, per quanto forte è il richiamo della sua campagna, quando riesce ad andarci, prova un senso di pace e di libertà, si prende cura di ogni angolo e di ogni attività con passione e dedizione. La festa del 15 dicembre (il suo compleanno in realtà è il 13 di dicembre) ha vi-

sto protagonisti oltre ai tre figli Marina, Corrado e Alessandra anche i rispettivi consorti, Nazareno, Anna e Romualdo; i nipoti Elisa con il marito Nicola e il pronipote Giorgio, Luca, Gianmarco, Eleonora, Riccardo, Edoardo, Assunta, Emiliano ed Ilenia. Inoltre erano presenti anche le consuocere Tommasina, mamma di Romualdo, e Maria, mamma di Anna, che hanno partecipato con piacere e reso la giornata ancora più indimenticabile, tanto da farci sentire tutti quanti un’unica famiglia. Ottanta anni di grande affetto e grande amore per la mamma, la nonna e la bis-nonna Tecla, a cui ancora oggi tutti noi auguriamo lunga vita”. Agli auguri di tutti i famigliari aggiungiamo anche quelli della nostra Redazione ed auspichiamo a nonna Tecla di festeggiare ancora tanti compleanni in buona salute e in compagnia dei suoi affetti più cari. (A.A.)

“BUONUMORE A TEATRO ” di Cori

“QUEL NOME” (Commedia brillante di Massimo Pettinari)

Domenica 2 febbraio, alle ore 17,00, al Teatro comunale di Cori, terzo appuntamento della ventitreesima Stagione Teatrale “Buonumore a teatro” organizzata da Tonino Cicinelli, vero punto di riferimento del teatro a Cori, in qualità di giornalista, autore, regista e artefice della sua Compagnia locale “Gli Amici del Teatro”, ha coordinato nel Centro Lepino ben ventitre stagioni teatrali consecutive, facendo confluire nel teatro di Cori, ottime e professionali Compagnie provenienti da varie Regioni. L’iniziativa ha il patrocinio e contributo del Comune di Cori. La commedia in programma ha per titolo “Quel nome” di Massimo Pettinari ed è recitata dalla sua Compagnia “Il cassetto nel sogno” di Pomezia. Questo gruppo è ben noto al pubblico di Cori perché, presente in altre edizioni della Stagione Teatrale, ha sempre riscosso ampio consenso per professionalità e bravura. “Una normalissima cena tra amici e parenti – ci dice l’autore – si trasforma in una guerra senza esclusione di colpi. La sola comunicazione del nome scelto per il nascituro, detto per fare uno scherzo, fa emergere tutti i rancori celati solo per “educazione”. La discussione e lo scambio di idee presto degenerano, vengono messi in discussione i valori della famiglia stessa. Dalla violenta lite tutti escono feriti e offesi. Anche perché ognuno ha un segreto nascosto che in qualche modo riguarda anche gli altri e che potrebbe compromettere i loro rapporti. Riuscirà questa famiglia, dopo la tempesta, a rimanere “famiglia”?”



Come di consueto l’Assessorato alle politiche sociali del Comune di Cori offre l’intera stagione teatrale agli iscritti dei Centri Sociali di Cori e Giulianello.

Domenica 2 febbraio, quindi, un appuntamento da non mancare per trascorrere un pomeriggio all’insegna del divertimento con il “buon teatro”.

Per prenotazioni, si può contattare direttamente Tonino Cicinelli al n. 3475987660, oppure Clara Balestra al n. 3491752618.

ROCCA MASSIMA

La tradizione della buona musica sacra resiste ancora



Il bel Concerto dell'Epifania eseguito dal Coro Polifonico Lumina Vocis di Cori ha concluso degnamente un ciclo di tre concerti che si sono tenuti nella nostra chiesa di San Michele Arcangelo nel periodo delle feste natalizie. Il 1 dicembre, in occasione del ventennale dell'inaugurazione del nostro magnifico organo, si è tenuto il concerto per organo e coro con l'organista Gerardo Chimini e il Collegium Musicum Signinum; il 29 dicembre il concerto corale e organo con la Corale San Marco di Latina e l'organista Mauro Bassi; il 6 gennaio il concerto del Coro Polifonico Lumina Vocis diretto dal M° Giovanni Monti. Ancora una volta Rocca Massima si è caratterizzata come paese amante della buona musica.

Iniziative così importanti del nostro Comune è giusto che vengano sottolineate sul nostro giornale e perciò mi ero riproposto di scrivere qualcosa sull'esibizione dei tre cori ma alla fine ho fatto una scelta diversa: ho optato su una breve riflessione sulla musica sacra che si esegue in chiesa durante la messa o in altre importanti cerimonie. Ogni religione ha sempre accompagnato i riti delle sue celebrazioni con il canto perché la musica è una delle più belle ma-

nifestazioni del sentire umano e per questo aiuta ad avvicinarci all'armonia e alla perfezione della dimensione divina. Le parole di una liturgia se accompagnate da una bella musica acquistano una spiritualità particolare e ne cogliamo il significato più profondo; per questo la Chiesa ha sempre dato grande importanza alla musica sacra e si è avvalsa dei

migliori musicisti per produrre straordinarie pagine di musica.

Naturalmente ogni periodo storico ha usato stili e forme musicali diverse a seconda della sensibilità del momento e uno storico della musica sacra sarebbe in grado di condurci alla scoperta di queste modificazioni contestualizzandole con il clima storico e culturale del tempo. Certamente non posso farlo io che sono a digiuno della materia.

Come ognuno di voi, però, quando ho avuto l'occasione di ascoltare il canto gregoriano che con la sua delicata purezza e linearità di armonia è perfetto connubio tra melodia e testo sacro o quando ho ascoltato la meravigliosa fusione di voci diverse della polifonia, il senso del sacro è stato più sentito. Ma sarà capitato anche a voi di partecipare a qualche cerimonia religiosa accompagnata da due chitarre strimpellanti e un gruppetto di persone che cantavano alla meglio brani dalla musica non proprio eccelsa. In queste occasioni sicuramente non siete stati spinti al raccoglimento ma piuttosto avete provato un senso di fastidio.

È diverso quando capita di sentire cantare tutto il popolo che partecipa alla cerimonia. In questo caso anche qualche nota strascicata, tempi

musicali approssimativi e qualche voce non perfettamente intonata non danno fastidio (almeno a me) perché si avverte la partecipazione collettiva e questo basta per coinvolgerci.

Purtroppo oggi capita spesso di ascoltare chitarre strimpellanti e raramente la melodia di un organo o di una bella corale perché, purtroppo, i sacerdoti non curano più questo importante aspetto liturgico. Una volta nei seminari la conoscenza della musica aveva un ruolo importante nella formazione dei sacerdoti e quando questi arrivavano nelle parrocchie erano in grado di mettere su e curare piccoli o grandi cori che erano anche importanti occasioni di aggregazione.

Oltre alla scarsa preparazione musicale, c'è un altro fattore che porta i sacerdoti a trascurare il canto sacro ed è lo scarso numero di vocazioni. Oggi un sacerdote spesso è costretto a gestire due o più parrocchie a volte anche a chilometri di distanza l'una dall'altra per cui si ritrova a correre qua e là per una messa, un funerale, un incontro di catechesi...e non solo non ha il tempo di curare una corale ma il più delle volte gli riesce difficile anche instaurare un rapporto stretto con i parrocchiani condizione essenziale per la crescita religiosa di una comunità.

Speriamo in tempi migliori ma intanto noi di Rocca Massima che abbiamo la fortuna di avere una buona tradizione per quel che riguarda la musica in chiesa, cerchiamo di mantenerla e se proprio non abbiamo grossi impedimenti cerchiamo di partecipare ai concerti; accantoniamo per un'oretta i tanti impegni e eleviamo il nostro spirito insieme alle voci di un coro che canta le lodi a Dio.

Remo Del Ferraro

L'ASSENZA



La prima definizione di assenza è la mancanza fisica, il non esserci. Vi è poi quella del cuore e della mente pur nella presenza del corpo, alla stregua di pali inerti che segnano confini e recinzioni a garanzia di inviolabili esistenze. L'anima invece vive altrove, in una finta vitalità. L'assenza è mancanza di affetti e di vicinanza verso coloro che pure ne avrebbero diritto. Condizione del tempo presente in cui abbiamo dimenticato lo stare coi figli e i figli con noi o attorno a quello che nella famiglia patriarcale era il desco dove la voce degli anziani, vissuti nella frugalità, era ascoltata e onorata, mentre oggi le case, ridotte a Motel dalle porte girevoli, giostrano a tutte le ore perché manca a ognuno il tempo e la terra sotto i piedi: connessi col mondo ed estranei a noi stessi. Assenza è pure il sazio rintanarsi di chi mai spende un'ora per gli altri, incosciente che la spenderebbe pure per se stesso. Come il fico sterile del Vangelo. Presenza invece è tutto il

contrario. Adsum dicevano i Latini e dicono i Diaconi il giorno della loro ordinazione sacerdotale quando, chiamati a nome dal Vescovo, rispondono "eccomi! Io ci sono". Presenza è predisposizione a farsi carico del bene comune. È l'I CARE di Lorenzo Milani. Così come la presenza costruisce, l'assenza demolisce. Colui che non c'è non esiste né per sé né per gli altri. Assenza è pure la pretesa di chi crede di aver già dato sentendosi in credito col mondo intero o quella di chi, piegando in ogni circostanza i doveri promessi al proprio ego, dimentica il monito "che i morti seppelliscano i loro morti". Quanto è ricco lo spirito di questi eccentrici narcisi, ministri giulivi dell'umanità, purché plaudente! Essi costituiscono vera ricchezza in una Comunità, ... come l'edera che avvolge lussureggiante il tronco degli alberi soffocandoli. L'assenza è ancor peggio della morte perché i morti, pur morti, collaborano coi vivi mediante la memoria della loro esistenza e delle loro virtù. L'assente invece mai esistette; è l'antitesi del Prometeo benefattore degli uomini. L'assenza è la clausura nell'anti inferno dantesco dove sostano "color che non fur mai vivi". Ma lo spazio lasciato libero dagli assenti è sempre occupato dai mercanti dell'effimero e dal Pifferaio di Hamelin. Quando il Tempio è deserto, vi sostano alteri i Farisei e i Sadducei, atei che immolano vittime sgradite a Dio. *Hannibal ad portas*, Annibale è alle porte dicevano i Romani dopo Canne e il terrore del Barbaro rigenerava l'uni-

tà perduta. Alla assenza che distrugge l'identità del popolo, una Comunità viva sostituisce una presenza fatta di testimonianza e partecipazione come per correre a domare un incendio o salvare persone in un disastro naturale. Nessuno può sentirsene fuori, estraneo al dovere di esserci, perché diversamente nessuno potrà poi lamentarsi di ciò che lo travolga e annienti. Ogni casa vuota, ogni portone richiuso, ogni finestra cieca rappresentano la fine di ogni speranza. Fuggire dalle proprie responsabilità significa abbandonare case, terreni e affetti ai ladri e ai topi, condizione in cui un popolo si disossa nel disgregarsi delle sue membra. E se il cervello va per i fatti propri cosa avverrà per il cuore? Il destino è segnato come lo è quello di un paese allorché i suoi abitanti non sentono il dovere di esserci e di uscire in piazza, di esercitare i doveri di cittadinanza, parola vuota quando i cittadini latitano, sempre indaffarati artefici del nulla. Nell'egoismo della assenza crollano le democrazie e le civiltà mentre la presenza e la partecipazione hanno generato in ogni epoca sviluppo e cultura, unici baluardi contro gli ammaliatori che, come i sogni, svaniscono alle prime luci del giorno. Nella assenza trovi sempre chi, intento alla cura del proprio retrobottega, porta doni greci al deserto sui cui altari di sabbia infrattano i rovi della frustrazione di chi, adulato a Betania, ama gli osanna delle Palme, rifugge le spine del Venerdì Santo in attesa che il gallo canti...

Augusto Cianfoni

La tigre e il porco

Un porco non più giovane e pingue al punto da esser pronto a far prosciutti incontrò per via una tigre. Questa, sazia di un recente pasto, nemmeno lo guarda anzi se ne scansa per la puzza e passa oltre. Il porco, vistosi ignorato e offeso nella sua dignità suina, emette un grugnito a disprezzo, convinto di dover irridere la tigre per la sua fellonia. "Eh eh... la pancia piena annebbia la vista, vecchia baldracca? Io che nacqui porco e tale vissi fin'ora mi faccio beffe di te e dei tuoi spuntati artigli." La tigre si volta e con fare superiore gli dice "Chi nasce porco muore suino. Aspettami tra qualche ora e farò di te cena e colazione. Ma intanto datti una lavata perché non sopporto di mangiare carne avariata". Il porco, riportato alla dura realtà, decise allora di cambiar profilo. Entrato in un negozio di maschere ne comprò una di tigre e la indossò. Trascurò invece di lavarsi e al ritorno la tigre... "La maschera che indossi potrebbe pure ingannare, ma ciò che ti rivela qual tu sei è la puzza che ti porti appresso..." E con un balzo mise fine al carnevale. Non sempre l'abito fa il monaco. E chi nasce porco - come disse la tigre - muore sempre suino.



Punteruolo Rosso

GIULIANELLO - *Il progetto “Meridiani”*



Il progetto Meridiani è sbarcato sulle rive del lago di Giulianello con l'inaugurazione dell'installazione artistica di Francesco Arena dal titolo “Mare (cilindro diviso e distanziato 113 km)”.

Il progetto Meridiani, curato dalla Nommas Fondazione vincitrice del bando della Regione Lazio “Arte Sui Cammini”, si concretizza nell'opera di Arena mettendo in relazione due contesti e luoghi storici differenti: da una parte il luogo reale nel quale l'opera è installata, la via Francigena meridionale del Lazio creata dal cammino di migliaia di pellegrini e credenti nei secoli; dall'al-

tra il cammino da percorrere in barca che oggi centinaia di migliaia di esseri umani compiono in cerca di una migliore condizione di vita attraversando il Mediterraneo. Le vie francigene che collegano il nord Europa al sud Italia entrano in relazione attraverso una traiettoria inversa che da sud va verso nord, dall'Africa a Lampedusa, prima frontiera europea. Entrambi i percorsi sono cammini di ricerca, di fede, di speranza che sollecitano riflessioni di ordine culturale, le stesse che sono state oggetto del laboratorio condotto insieme agli studenti della scuola media “Salvatore Marchetti” di Giulianello.

“L'opera è una sorta di pietra miliare – afferma l'artista – che segna queste due distanze, un monolite diviso in due attraverso un taglio e uno strappo, un trauma. Il materiale è il bronzo in quanto materiale per eccellenza del monumento, in grado di resistere al tempo e raccontare una storia”.

“L'area del Lago di Giulianello – così

il sindaco di Cori Mauro De Lillis – è stata individuata come uno dei luoghi più belli e affascinanti del cammino della Francigena meridionale, scelto per l'installazione di questa opera d'arte contemporanea come simbolo di tanta bellezza. Complimenti e grazie a chi ha contribuito all'iniziativa, vicina alla nostra visione di sviluppo sostenibile del territorio”.

All'inaugurazione erano presenti, oltre all'artista Arena e al sindaco De Lillis, l'assessore all'Ambiente Luca Zampi, rappresentanti della Regione Lazio e Raffaella Frascarelli, presidente della Nommas Foundation, insieme a Michele Trimarchi di Tools for Culture. Sono intervenuti rappresentanti della scuola media “Salvatore Marchetti”, Aristide Proietti, presidente del Comitato di gestione del Monumento naturale Lago di Giulianello ed Eugenio Marchetti, delegato alle progettualità dell'Asubuc (Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico) di Giulianello.

CORI - *Premiazione “L'OLIO DELLA COLLINE”*



Si sono concluse la VI edizione del Concorso “L'OLIO DELLA COLLINE DI CORI” e la II edizione del Concorso “OLIO BIOLOGICO”, organizzati dall'Associazione CAPOL e dalla Proloco Cori, con il patrocinio del Comune di Cori, nell'ambito della III edizione del Natale 2019 – PACE TRA I POPOLI, manifestazione patrocinata e sostenuta dalla Regione Lazio – Le Feste delle Meraviglie - e dalla BCC di Roma – Agenzia di Cori.

Sabato 4 Gennaio, presso la Chiesa di Sant'Oliva, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori scelti dalla Commissione di assaggio formata dagli assaggiatori professionisti del Centro Assaggiatori Produzioni Olivicole di Latina, iscritti agli Elenchi Regionali/Nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extra vergini, previo esame organolettico dei campioni anonimi presentati - 36 in tutto, di cui 8 vergini.

Questi i vincitori.

Premio Extra vergine categoria “Azienda”: 1° classificato Società Agricola I Lori (Località Fontana del Prato); 2° classificato Azienda Agricola Molino 7cento (Contrada Sant'Angelo); 3° classificato Frantoio Appetito Luigi (Località Stazione Vecchia). Gran Menzioni: Cincinnato Cooperativa Agricola Srl (località diverse); Frantoio Cioeta Snc (Località Quarticcio - Giulianello); Azienda Rossi Giuliano (Via del Cavone).

Premio Extra vergine categoria “Produttore”: 1° classificato Cicinelli Isidoro (Località Casale/Vetrina); 2° classificato Lazzari Massimo (Località Quarticcio – Giulianello); 3° classificato Mancini Assunta (Via Pezze di Ninfa). Gran Menzioni: De Cave Luigi (Colle San Pietro); Cioè Piero (Colle dell'Ara); D'Achille Laura (Località Stozza).

Premio Aziende Biologiche: 1° Classificato Coriddi Giovanna (Contrada Sant'Angelo). Gran Menzione: Muraglia Flaminio (Contrada Le Cupe).

Tutti i concorrenti hanno ricevuto l'attestato di partecipazione e prenderanno parte direttamente al XV Concorso Provinciale “L'Olio delle Colline, Paesaggi dell'Extravergine e buona pratica agricola dei Lepini, Ausoni e Aurunci”.

Sono intervenuti: Mauro De Lillis (Sindaco Comune di Cori); Luigi Centauri (Presidente CAPOL); Tommaso Ducci (Presidente Proloco Cori); Simonetta Imperia (Assessore Agricoltura Comune Cori).

XIII COMUNITA' MONTANA

Arrivata la nomina del Commissario liquidatore



È stato un lungo e travagliato iter procedurale quello che ha visto finalmente arrivare al capolinea lo scioglimento e le relative nomine dei Commissari e dei sub-commissari delle Comunità Montane della Regione Lazio. Lo scioglimento e le designazioni rispondono alla Legge regionale del 31 Dicembre 2016, n°17 (Legge di Stabilità regionale 2017) la quale abolisce le Comunità Montane e le trasforma in Unioni di Comuni Montani (al disotto i 5000 abitanti). Il passaggio legislativo nel suo percorso impone, appunto, la nomina di un Commissario straordinario e un sub-commissario per la liquidazione delle medesime Comunità. I commissari liquidatori opereranno fino alla data di estinzione della Comunità Montana alla quale sono preposti, svolgendo, tra l'altro, le funzioni dei cessati organi esecutivi e deliberativi. Infatti con la Delibera regionale n°10873 del 19 giugno 2019 ai sensi dell'articolo 3, comma 127, della legge regionale 17/2016 il Presiden-

te della Regione aveva proceduto, con proprio decreto, alla nomina dei commissari straordinari liquidatori e dei sub commissari delle ventidue Comunità Montane regionali individuandoli rispettivamente, in via prioritaria, tra i Presidenti e i vice Presidenti o in mancanza di questi, tra gli ultimi assessori anziani delle Comunità di appartenenza e ancora in carica in quella data. Dopo ben sei mesi di "travaglio" questo benedetto decreto n°T00322 è diventato finalmente "attuativo" il 30 Dicembre 2019 e ufficializzato agli interessati, da parte della Direzione Regionale Affari Istituzionali della Regione Lazio, con una notifica di servizio il 20.01.2020. A questo punto è diventata ufficiale la nomina del Commissario straordinario liquidatore e del sub commissario della XIII Comunità Montana Lepini-Ausoni. Essi sono: l'ex Presidente Onorato Nardacci e l'ex Vice-presidente Franca Petroni. Dopo tanta attesa e proprio il caso di augurare loro un buon lavoro che, siamo certi, con-

tinuerà con la dedizione e l'attenzione che li ha sempre contraddistinti in quell'ottica di collaborazione, sinergia e lavoro di squadra che ha sempre caratterizzato questa nostra Comunità Montana. A margine di tale notizia il neo-Commissario Onorato Nardacci ha commentato: *"E' un incarico molto importante ed impegnativo che mi onora e nello stesso tempo mi responsabilizza ancor di più. Il lavoro sarà duro ma certamente non mi tirerò indietro alle molteplici incombenze e ai tanti doveri che andremo ad affrontare. Ma con la cooperazione della sub-commissaria Franca Petroni e con il supporto di alcuni fidati collaboratori, che ho intenzione di coinvolgere in questo percorso, certamente porteremo a termine con efficacia e abnegazione tutti gli obblighi che il mio nuovo ruolo mi impone"*. Inizia quindi il gravoso, ma esaltante compito di coordinare le varie fasi previste dalla legge regionale di trasformazione delle Comunità Montane, in stretto contatto con la Regione Lazio, all'interno del tavolo interistituzionale preposto. Facciamo allora un invito al neo Commissario e al suo Team di rimbocarsi le maniche ed a stare uniti insieme per un positivo e pronto avvio dei compiti assegnati, e gli rinnoviamo ancora una volta un benaugurante: buon lavoro!

*Ufficio Stampa
XIII Comunità Montana*

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

Ho detto varie volte in questi ultimi tempi che c'è un'alluvione di maiuscole che vengono messe anche quando non servono, forse si pensa di dare solennità a quanto si scrive. Talora si scrivono a pezzi come in un titolo di programma televisivo (La 7) o rovesciate pure in mezzo alla parola.

Nella grammatica non è stata mai fissata una regola precisa sull'impiego delle maiuscole. In un testo scolastico era stampato "la pianura Padana, l'appennino Laziale" con la maiuscola nell'aggettivo invece che sul nome. Una prima norma che tutti conosciamo è quella di mettere la maiuscola nei nomi propri di persona e di luogo, ma non sempre si fa.

Ci può essere il caso che un nome talora è nome comune e talvolta nome proprio come stato, novecento, libertà, bilancia (la libertà dei popoli, i pesi della bilancia), ma questi nomi in certi casi hanno subito una personificazione e quindi si scrivono con la maiuscola (lo Stato italiano, nel Novecento ci furono due guerre tremende, il segno zodiacale della Bilancia, la statua della Libertà).

La parola Dio è sempre con la maiuscola per indicare l'essere supremo (pregare Dio), ma la grammatica dice che si scrive sempre con la minuscola quando si tratta di divinità pagane e in questo caso abbiamo non solo il femm9inile dea, anche i plurali dei, dee; non è corretto scrivere la Dea Giunoni, il Dio Giove.

La grammatica dice pure di scrivere sempre Sole, Terra, Luna con la maiuscola nel linguaggio scientifico quando indicano i corpi celesti e con la minuscola se il linguaggio non è più scientifico. Diremo quindi la Terra gira intorno al Sole, l'unico satellite della Terra è la Luna, sarà però sempre: il sole tramonta a occidente, la luna favorisce la visione notturna. Il dubbio talora rimane quando con il nome si vuole esprimere un sentimento di rispetto, di ammirazione (talora non sempre sincera): sono i nomi

di papa, imperatore, duca, presidente e una volta conte, nomi che indicano ufficio, dignità. In questo caso si tratta di nomi comuni e la grammatica vuole che si scrivano con la minuscola, "l'elezione del nuovo papa è comunicata con la fumata bianca"; ancora la minuscola se il titolo è seguito dal nome proprio "Il presidente Pertini era molto stimato dagli italiani".

La grammatica consiglia la maiuscola se indica con il titolo la persona che lo incarna: "Il Papa ha benedetto la folla"; nell'Ottocento si diceva "Il

rispettano questa regola. Uno dice che quello grave si mette sulle parole tronche che terminano in **a**, **i**, **u**; **e** allora si contraddice, ma lo stesso dizionario dice che la **i** e la **u** sono vocali chiuse, quindi bisognerebbe essere coerenti.

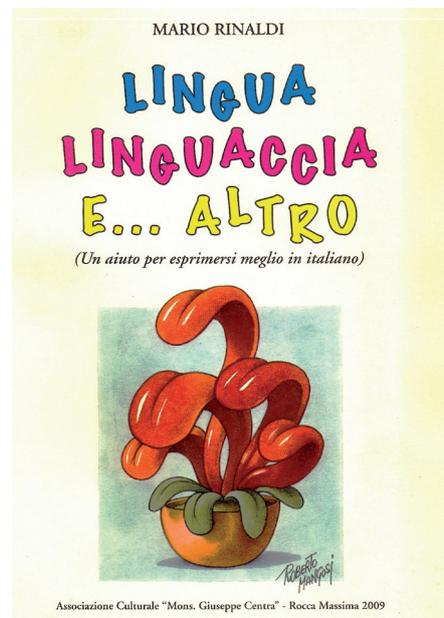
Quando occorre l'accento grave si mette sulla **a**, sulla **e** aperta e sulla **o** finale (città, cioè, portò) e l'accento acuto si mette sulla **e** stretta, sulla **i** e sulla **u** (perché, partì, virtù). Purtroppo nella stampa in generale non si seguono queste indicazioni.

I ragazzi fanno come facevo io quando ero piccolo usando sempre e solo quello grave: sembrano che conoscano solo quello grave. Quando insegnavo nelle medie spiegavo bene la regola e i ragazzi per un po' di tempo erano spinti a mettere l'accento grave ma poi riflettendo si convinsero e usavano gli accenti in modo preciso.

Gli accenti hanno anche un altro scopo: quello di farci dire le parole nel modo giusto: a farlo sono gli accenti chiamati tonici e fonici; quando scriviamo non li mettiamo, ma sono messi nei dizionari fatti a dovere ed è bene notarli per parlare correttamente e, quando occorre, anche metterli.

L'accento tonico indica nella parola quale vocale deve essere più marcata (pòpolo); l'accento fonico indica se la vocale su cui cade deve essere pronunciata aperta o chiusa (fòglio, fòlto; cioè, perché) in questi esempi gli accenti sono tonici e fonici. Nei dizionari vengono messi e ci aiutano a essere precisi. Se ci fosse scritto solo "ancora non si riuscirebbe a sapere se la parola è un nome o un avverbio, ma la parola stampata due volte con l'accento sulla a (è nome) e sulla o (è avverbio).

Forse questa pagina non piacerà ritenendo l'argomento poco importante, ma io sono del parere che in ogni cosa della vita bisogna conoscere le regole per la riuscita di ciò che si fa.



Conte tratta bene i suoi sudditi"; oggi però non si parla più di conti: sono rimasti solo quelli da pagare.

Un'altra regola che spesso non si osserva come si dovrebbe è quella dell'uso dell'accento grave o acuto che servono per distinguere il suono aperto (accento grave) o il suono stretto (accento acuto); nelle tipografie quest'ultimo è poco usato.

Da secoli nella grammatica non si è deciso nulla sul loro uso preciso quando si devono mettere sulle vocali. Tutti i dizionari dicono che l'accento grave (inclinato a destra) si mette sulle vocali aperte, quello acuto (inclinato a sinistra) sulle vocali chiuse; dei dizionari che ho solo due

ENRICO MATTOCCIA

Uomo di fede, professore, animatore culturale

Nella notte del 30 dicembre, nella propria abitazione di Velletri, è venuto a mancare il prof. Enrico Mattoccia.

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incalcolabile nella sua famiglia alla quale non ha mai fatto mancare affetto e dedizione ma anche nelle comunità di Velletri e di Rocca Massima; in particolare gli associati dell'associazione "Mons. G. Centra" hanno perso un caro amico che ha partecipato con passione alla vita di comunità dando sempre un valido contributo.

Enrico Mattoccia, uomo dai modi semplici e schivo era in realtà una personalità di grande cultura arricchita dai valori cristiani che sono stati il faro che ha illuminato il suo agire in famiglia, nel lavoro e nella società civile. Egli è stato un grande professore non solo per la preparazione letteraria ma soprattutto per la sua umanità e capacità di entrare in sintonia con l'anima

dei suoi alunni frutto certamente della lunga formazione nei Fratelli delle Scuole Cristiane, congregazione religiosa fondata da San Giovanni Battista de La Salle dedicata all'insegnamento e all'educazione dei giovani.

La sua carriera di professore è iniziata proprio in una scuola parificata dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Santa Venerina (CT), dove ha ricoperto anche il ruolo di Direttore, e poi a Roma a San Salvatore in Lauro. Passato di ruolo nelle scuole statali ha insegnato lettere nelle Scuole Superiori di 2° grado ad Anzio, Colleferro e Velletri, nell'Istituto "Cesare Battisti" dove è rimasto fino al pensionamento. L'insegnamento del prof. Mattoccia è stato oltremodo efficace anche perché ha fatto respirare ai suoi alunni lo spirito del tempo e la complessa realtà della società civile con la quale egli si è sempre misurato impegnandosi in prima persona in tante iniziative.

Il suo vivere intensamente la fede lo ha portato a colla-



borare con tutte le organizzazioni parrocchiali ma ha fatto parte e ha dato il suo apporto in molte altre associazioni e comitati. Di notevole rilevanza è stata la sua presenza nell'Associazione culturale "Mons. G. Centra" di Rocca Massima di cui è stato cofondatore nel 1998. Nato a Giulianello da una famiglia contadina di origine rocchigiana ha conservato con questa realtà territoriale un profondo legame e si è dato da fare per contribuire ad arricchirla socialmente e culturalmente; l'Associazione Centra gli ha dato la possibilità di lavorare su progetti pluriennali: il mensile Lo Sperone, il Premio Goccia d'Oro, l'attività convegnistica lo hanno visto sempre protagonista.

Per la collana dell'Associazione "I sentieri della memoria" ha scritto 5 libri: "L'alta impresa", "Mons. Giuseppe Centra", "Adelaide Centra, la maestra di Rocca Massima", "Annun-

ziata Bisogni Foschi, la maestra del Boschetto" e "Crescere nella fede" (la trascrizione delle prediche tenute da mons. G. Centra a Radio Delta Velletri). In occasione degli 800 anni della fondazione di Rocca Massima ha scritto un interessante opuscolo sulla figura di papa Innocenzo III e numerosi sono gli articoli e saggi che ha scritto per giornali e riviste.

Nell'Associazione Centra, fin dalla fondazione ha sempre fatto parte del Consiglio direttivo; dal 2003 al 2009 è stato vicepresidente e dal 2009 al 2018 presidente. Quando qualche acciaccio dell'età lo ha indotto a non voler più ricoprire la carica di presidente, in segno di riconoscimento per il suo costante impegno, i soci, su proposta del Consiglio direttivo, lo hanno nominato Presidente Onorario.

Remo Del Ferraro
(presidente Ass. "Mons. G. Centra")

Ho conosciuto Enrico, più di dieci anni fa, tramite l'allora preside dell'I. C. "Marianna Dionigi" di Lanuvio, dove prestavo servizio come docente di Lettere. Sin da subito si è instaurato un rapporto di stima, che via via col tempo si è consolidato sempre di più, soprattutto attraverso la condivisione di quelli che sono i valori fondanti della poesia, nel processo- complesso e difficile- di formazione e crescita dell'animo umano.

Enrico era fermamente convinto che "fare poesia" nella scuola fosse un'operazione di assoluta necessità, tanto più

indispensabile quanto più alto, ai giorni nostri, il rischio di "desertificazione dello spirito". Insomma per lui la poesia rappresentava un mezzo potente per affinare la sensibilità degli alunni, potenziandone quelle capacità creative che aiutano a librarci in una dimensione di autentica libertà. Poesia naturalmente intesa non solo come lettura ed interpretazione del testo, ma anche come l'espressione più intima di vissuti ed emozioni.

Per questo ogni anno, raccogliendo elaborati da vari ordini di scuole della provincia di Roma e non, si prodigava ad

organizzare il concorso di poesie- aperto anche agli adulti ed alla poesia dialettale- che tanta visibilità e lustro ha dato a Rocca Massima. A tale iniziativa ho sempre aderito con entusiasmo, partecipandovi prima con le mie classi e poi come membro della commissione giudicante, che si riuniva a giugno nei locali sopra la biblioteca, biblioteca a cui teneva tantissimo!

Ricordo con estremo piacere ma anche con un velo di malinconia quegli incontri dall'atmosfera serena e costruttiva, sopra la chiesetta della Madonnina da cui si poteva godere di un panorama veramente suggestivo, soprattutto nell'ora del tramonto.

Molto è stato già detto della figura esemplare di Enrico come uomo, marito e padre: garbato, affabile, premuroso, discreto, dal sorriso buono e rassicurante...

Io però vorrei aggiungere un'altra parola – oggi forse desueta- “semplice” cioè lineare, trasparente, autentico. E' mia ferma convinzione che chi riesce ad essere semplice è un grande, perché riesce a cogliere l'essenza delle cose, come i poeti. Ed Enrico era un grande nella sua semplicità di uomo intelligente e colto, disponibile coerente e devoto. Devoto al cielo ed alla terra ...

E TUTTO CIO' CI MANCHERA'!

Marilù Del Prete

RICORDO DI NILDE DEL FERRARO



Lo scorso 14 gennaio è venuta a mancare **Nilde Del Ferraro**, aveva da poco compiuto 95 anni. Un'altra colonna portante della nostra piccola Comunità che ci ha lasciato. Vedova da tempo di Dante Paoletti, mai dimenticato bigliettaio delle autolinee ATAL, hanno avuto 4 figli: Bruna (la primogenita deceduta a soli 6 mesi), Paola, Maria e Raniero. Come sovente usavano fare le donne di una volta, già in tenerissima età (allora così era la vita) si sobbarcò l'onere di sostituire i genitori, in particolare la mamma, nelle piccole faccende domestiche, badando anche ai fratellini più piccoli. Una volta convolata a nozze con Dante dovette rimboccarsi ancor più le maniche per mandare avanti, insieme alla suocera Corinna, l'osteria di famiglia situata in via del Carmine. Alla fine degli anni 50 arrivò la svolta, la famiglia acquistò in via San Rocco un locale che fu trasformato in un luogo di somministrazione alimentare: nacque così la “Trattoria La Pace”, che fu inaugurata quasi in concomitanza con l'apertura della nuova strada interprovinciale per Segni. Grazie a questa nuova via di accesso, a Rocca Massima si registrò un notevole afflusso di avventori provenienti dalla cittadina limitrofa ma non solo e conseguentemente aumentarono le fatiche, ma anche le soddisfazioni, per Nilde, da moltissimi considerata un'eccellente cuoca. Intorno alla metà degli anni 70 questa attività di famiglia venne dismessa, ma le “fatiche” di Nilde non ces-

sarono; infatti, nonostante l'età che avanzava, si fece carico di “curare” quasi quotidianamente alcuni uliveti di famiglia, a volte partendo dal paese a piedi e da sola, per raggiungere l'uliveto che in quel momento necessitava di attenzioni. Malauguratamente circa cinque anni fa, a seguito di una banale caduta, non riuscì più ad essere completamente autosufficiente; tutto questo però non le fece mai perdere la sua grinta e quel senso di genuina ironia che spesso usava anche per nascondere e confondere i figli e i nipoti circa il suo stato di salute. Ma proprio i tre figli, con ammirevole costanza e specialmente in quest'ultimo periodo, l'hanno seguita e curata instancabilmente, giorno dopo giorno, non facendole mai mancare nulla con amore, rispetto e costante presenza. Se n'è andata quasi in punta di piedi serenamente, circondata dall'affetto di tutti i suoi cari e da quanti le hanno voluto bene. Al dolore comune ci uniamo anche noi della Redazione de “Lo Sperone” e formuliamo il più vivo cordoglio a tutti i famigliari di nonna Nilde. Che ora riposi in pace! (A.A.)

APPALTRICE ASL RM-h

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it



E-mail: info@palombelli.it ✳ Web site: www.palombelli.it

CORI - GIULIANELLO

Attività dei Centri anziani

1. "Il Ponte" di Giulianello

Con l'inizio del nuovo anno il Centro anziani "Il Ponte" di Giulianello mette in cantiere tante belle iniziative che consentono ai tutti i soci di svagarsi e di passare insieme bei momenti in allegra compagnia. Come già annunciato nel numero scorso de "Lo Sperone" sono riprese le cene conviviali, a cadenza quindicinale, del sabato sera. Nel mese di febbraio sono previste il giorno 8 e il giorno 22, siete caldeggiati ad intervenire perché, oltre al buon mangiare preparato con maestria dalle nostre bravissime cuoche, si danzerà sia in coppia che con balli di gruppo. Altro importante appuntamento è la festa di San Giulianitto che si celebrerà domenica 16 febbraio. Per l'occasione il Centro anziani sta preparando, per mano del socio Ruggero Tora, la "matticella" in onore del Santo giulianese che poi sarà bruciata, come da tradizione, nel piazzale antistante il Centro. Inoltre, sempre la sera della Festa ci sarà la cena conviviale, in onore di San Giuliano, riservata ai soci, ai loro famigliari e amici vari. Appuntamento per tutti alle ore 18,00 di domenica 16 febbraio, non mancate assolutamente! Viste le tante richieste è stata nuovamente organizzata per domenica 23 febbraio un gita per assistere al Carnevale di Civita Castella-

na (VT). Un evento folkloristico che vede coinvolti ben 3000 figuranti che con carri allegorici e maschere d'ogni tipo danno vita ad uno spettacolo conosciuto ed apprezzato in tutta Italia.



Coloro che assistono a questo spettacolo nell'ascoltare la musica fa venir loro la voglia di danzare, mentre i carri allegorici con creazioni in cartapesta danno sfogo alla fantasia soprattutto dei più piccini. Una gita da non perdere assolutamente. Il programma di massima è il seguente: Partenza da Giulianello (davanti al Centro) domenica 23 febbraio alle ore 10.30; arrivo previsto alle ore 12.30, subito il pranzo in un ristorante tipico di Civita Castellana; dopo il pasto, verso le

16.00, inizierà la sfilata di carnevale dei carri e delle maschere per le vie del centro cittadino; alle ore 20.30 è prevista la partenza per il rientro a Giulianello. La quota di partecipazione è di € 55(cinquantacinque) a persona che comprende il viaggio in pullman GT, il pranzo e la polizza assicurativa. Per le prenotazioni rivolgersi alla segreteria del Centro Anziani. Quando questo giornale stava per andare in stampa (28 gennaio) erano disponibili ancora un po' di posti, quindi invitiamo i ritardatari a prenotarsi per tempo per non perdere questa bellissima opportunità. Comunque anche che lo scorso 20 gennaio presso il Centro è iniziato il corso gratuito di YOGA riservato ai soli soci; le sedute sono previste tutti i lunedì dalle ore 17.30 alle ore 18.30. Coloro che gradiscono partecipare debbono rivolgersi alla segreteria del Centro. Infine ricordiamo che sono in atto le iscrizioni e i rinnovi delle tessere sociali per l'anno 2020; gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.00. Per questo mese è tutto, quindi rinnoviamo l'invito a partecipare sempre più numerosi alle bellissime iniziative del Centro anziani "Il Ponte" di Giulianello.

Aurelio Alessandrini



STUDIO MEDICO BETTI

TERAPIA DEL DOLORE • **CARDIOLOGIA** • **NEUROLOGIA**
DERMATOLOGIA • **ENDOCRINOLOGIA** • **NUTRIZIONISTA**
CHIRURGIA • **ECOGRAFIA** • **ORTOPEDIA** • **PSICOLOGIA**
UROLOGIA • **PODOLOGIA** • **MEDICINA ESTETICA** • **OTORINO**
GINECOLOGIA • **PNEUMOLOGIA** • **GERIATRIA** • **OCULISTICA**
MALATTIE APPARATO DIGERENTE • **ANGIOLOGIA**

CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento

2. “Argento Vivo” di Cori

Mercoledì 18 dicembre, al Centro Sociale “Argento vivo” di Cori, si è svolta una manifestazione che ha sancito maggiormente l’intensa attività sociale e culturale che questo Centro Anziani svolge. Alla presenza del Presidente del Coordinamento Territoriale Pontino, nonché consigliere nazionale dell’ANCeSCAO Giuseppe Pascale, del sindaco di Cori Mauro De Lillis, di personalità politiche di Terracina, e dei Presidenti dei Centri anziani di altre Comunità limitrofe, è stato riconosciuto il ruolo che il Centro “Argento Vivo” occupa nell’organizzare continue manifestazioni che collegano il mondo degli anziani con tutta la comunità corse. Nel corso della mattinata è stato ribadito il prezioso patto di amicizia sottoscritto tra i Centri Sociali di Cori e di Terracina, che si identificano per gli stessi intenti sociali e culturali del territorio. Dopo un ottimo pranzo confezionato, come di consueto, dalla perfetta efficienza e competenza delle cuoche del Centro di Cori e prima del taglio di una prelibata e coreografica torta, si è avuto il momento clou, allorché il Presidente Territoriale Giuseppe Pa-



scale, ha letto e consegnato al Presidente Enrico Todini, il testo dell’elogio ufficiale dell’ANCeSCAO. Nello steso si specifica, tra l’altro, ...”*il successo sociale avuto dal Centro di Cori negli ultimi tre anni è di grande interesse. Riuscire programmare, coordinare, realizzare, amministrare e gestire tutte le molteplici attività in esso svolte con successo, è segno di un’ottima organizzazione e competenza. E’ d’obbligo, quindi, complimentarmi ed elogiare il Presidente e i componenti dell’ottimo comitato di gestione, che operano, senza alcun scopo di lucro, con serietà ed impegno. Il loro operato risulta molto apprezzato dai Soci che lo*

sostengono con forza, fiducia e lealtà.... Per quanto descritto, VA AL CENTRO SOCIALE “ARGENTO VIVO” VIVISSIMO ELOGIO DELL’ANCeSCAO.”

Il sindaco di Cori, elogiato per la sua vicinanza e collaborazione con il Centro Sociale della sua città, ha rivolto parole di ringraziamento a tutti ed ha sottolineato l’importanza delle numerose attività svolte del Centro, a vantaggio non solo delle persone anziane, ma di tutta la comunità

. Il presidente Enrico Todini, visibilmente commosso ma consapevole del suo ruolo di perfetto coordinatore ed amministratore, ha auspicato una sempre più fattiva collaborazione tra il Comitato, i numerosi soci e tutti i cittadini che riconoscono nel Centro il preciso ruolo di amalgamare la realtà della terza età con quella dei cittadini di Cori. A conclusione della manifestazione, il Presidente ha mostrato una pergamena, che sarà esposta all’interno del Centro, con la poesia dialettale “Jo’ Centro Sociale” che lo stesso autore Tonino Cicinelli, ha letto a tutti i presenti.

Tonino Cicinelli

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Spaghetti al tonno e broccoli

Ingredienti: 360 gr di spaghetti- 400 gr di broccolo romanesco- 80 gr di tonno sott’olio sgocciolato- 2 scalogni- 1 peperoncino fresco- olio extravergine d’oliva- sale.

Preparazione: sbucciate gli scalogni e affettateli finemente, poi fateli soffriggere in un’ampia padella antiaderente con un filo di olio e il peperoncino privato dei semi e tritato. Dopo circa due minuti, quando gli scalogni risulteranno appassiti, aggiungere anche il tonno ben sgocciolato e leggermente sfaldato e lasciate insaporire per circa due minuti. Riducete il broccolo romanesco a ci mette e lavatele. Scottatele in una casseruola con abbondante acqua bollente salata per 2-3 minuti. Scolatele con un mestolo forato, conservando l’acqua, e unitele alla padella con il condimento al tonno. Lessate gli spaghetti nella stessa acqua di cottura delle cimette, scolateli e trasferiteli nella padella. Fate insaporire tutto a fuoco vivo per circa due minuti e servite subito.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)Presidente: **Remo Del Ferraro**www.associazionecentra.itE-mail: info@associazionecentra.itCell. **339.1391177**C.F. **91056160590**Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**Vicedirettore: **Enrico Mattoccia**

Responsabile della Redazione:

Aurelio Alessandrini - Cell. 348.3882444E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 28 GENNAIO 2020**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono**Con il patrocinio**

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Chiedetelo alla Psicologa

Gent.ma Dott.ssa, sono un ragazzo adolescente e dopo tanti ripensamenti ho trovato il coraggio di scriverle per esporle quanto segue. L'estate scorsa, mentre trascorrevi le vacanze al mare con i miei genitori, mi è capitato di vedere il mio migliore amico, compagno di tanti giochi e scorribande, che si baciava con un altro ragazzo conosciuto in spiaggia. Non volevo credere ai miei occhi e dapprima ho pensato ad uno scherzo ma il fatto si è ripetuto più volte. La cosa mi ha lasciato interdetto e infastidito perché credevo che a lui piacesse le donne, questo perché in più circostanze abbiamo manifestato tale tendenza scambiandoci tenere effusioni con le ragazze della nostra comitiva. Addirittura non riesco più a stargli vicino perché ho paura che mi faccia qualche strana proposta. Ora sia lui che i nostri genitori si sono accorti del mio distacco. Che fare? Io tutto sommato gli voglio bene ma soltanto per amicizia. Mi può dare un consiglio?

La ringrazio. **T.V. 2006**

La Psicologa risponde

Caro ragazzo, hai fatto bene a scrivere questa mail: sei stato coraggioso ad affrontare i tuoi dubbi e perplessità. E' comprensibile che tu sia rimasto interdetto, sorpreso, dal comportamento del tuo amico: sicuramente si è trattato di un evento molto imprevisto che non ti aspettavi e che ti ha mostrato un aspetto nuovo del tuo amico. Cosa invece ti ha "infastidito" esattamente? Hai riflettuto su questo? Pensavi fosse attratto dalle ragazze, proprio perché in più circostanze aveva manifestato tale preferenza scambiandosi delle effusioni con alcune amiche della vostra comitiva. Cosa pensi in proposito? Senti che non sia stato sincero nei tuoi confronti? Che ti abbia nascosto qualcosa e che la vostra amicizia non sia basata sulla fiducia? Posso consigliarti di mettere da parte e lasciare andare possibili giudizi o commenti sul comportamento del tuo amico, ma di osservarlo in maniera serena senza timori o inutili allarmi. Spesso dichiarare le proprie preferenze di genere non è un passo facile; probabilmente per il tuo amico, immagino giovanissimo, sarà lo stesso. A questa età le insicurezze sono moltissime: si sta esplorando per la prima volta il proprio mondo fatto di amicizie, relazioni, sentimenti, passioni. A volte non è raro che ci sia anche confusione in proposito. Inoltre per esprimersi e comunicare in maniera davvero sincera c'è bisogno di sentire accettazione e fiducia da parte dell'altro. Raccontare di sé può quindi avere un costo emotivo: forse potrebbe essere così anche per il tuo migliore amico che in comitiva ha mostrato un atteggiamento diverso, magari per paura di perdere le sue amicizie. Non avere timore: se tieni alla sua amicizia e gli vuoi bene non distaccarti. Sarebbe un peccato. Sono paure e pensieri negativi che ti portano ad allontanarti. Hai paura che ti faccia qualche strana proposta, ma tu hai una tua identità, sebbene ancora in formazione. Puoi agire una risposta che rispetti appunto le tue preferenze. Non preoccuparti. Se anche il tuo amico tiene alla tua amicizia, non ti metterà in difficoltà anzi avrà premura di non allontanarti per conservare il vostro legame.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeuta**info@psicologia-agozzino.com - www.psicologia-agozzino.com****SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.****CUOMO!**
dal 1910**OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO**www.mozzarellecuomo.itinfo@cuomolatticini.it**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20